

## **RASSEGNA STAMPA**

**25 marzo 2010**

# Inferno 2009,

## Allarme lavoro: l'occupazione

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

**IN UN SOLO ANNO** persi 380mila posti di lavoro. Non accadeva dal 1995 che il tasso di occupazione invertisse il trend e cominciasse a scendere arrivando al 57,1% (-1,6% rispetto al 2008). E così, avverte l'Istat, nel 2009 è ulteriormente aumentato il numero dei disoccupati, avvicinandosi alla soglia psicologica dei 2 milioni (1.945.000, per l'esattezza), portando il tasso di disoccupazione medio dell'anno al 7,8% (contro il 6,8% del 2008). Ma ciò che più allarma è che nell'ultimo trimestre 2009 questo tasso sia schizzato all'8,2%. Non a caso, rispetto al periodo ottobre-dicembre 2008, il numero degli occupati è diminuito di ben di 428mila unità e quello dei disoccupati ha raggiunto quota 2.145.000, pari all'1,5%.

**OLTRE LA METÀ** dei posti persi si concentra al Sud, dove il numero degli occupati è diminuito del 3% e dove aumenta maggiormente il numero dei cosiddetti inattivi, cioè coloro che non cercano lavoro perché convinti che non lo troveranno. Scoraggiati al Sud, disoccupati e cassintegrati al Nord, dove la crisi ha presentato un conto pari a -1,7% dell'occupazione, mentre il Centro ha contenuto le perdite in uno 0,6%. Il crollo dell'occupazione riguarda soprattutto gli italiani

(-527mila unità) mentre sale, anche se molto meno del passato, l'occupazione degli stranieri (+147mila), ma più che di nuovi posti si tratta di regolarizzazioni. Il settore che ha più risentito della crisi è quello industriale (214mila posti di lavoro persi), seguono i servizi (-119mila), l'agricoltura (-21mila), le costruzioni (-26mila). La crisi colpisce soprattutto i precari e i cosiddetti 'indipendenti'.

**GLI ULTIMI** dati sull'occupazione allarmano i sindacati e fanno da

### ANNO NERO

**Nell'ultimo trimestre saldo ancor peggiore. I sindacati: «La crisi non è finita»**

miccia alla guerra di cifre tra governo e opposizione. «Confermo quanto detto l'altro giorno e cioè che sull'occupazione il dato italiano è migliore della media europea», assicura il ministro Tremonti e il titolare del Lavoro Sacconi sottolinea: «In Italia è caduta soprattutto la produzione industriale rivolta all'esportazione e in conseguenza sono cadute le ore di lavoro. Peggiori dei dati italiani quelli di Francia, Svezia, Spagna che supera il 18% e gli stessi Stati Uniti che nel 2009 hanno registrato una disoccupazione al 9,3%».

**SACCONI** annuncia comunque

# bruciati 380mila posti

*non calava dal '95. Il governo: «Meglio degli altri»*

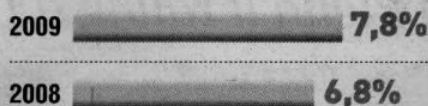
## L'ANDAMENTO

**-380.000**  
gli occupati in Italia nel 2009

**23.025.000**  
gli occupati nel 2009

**57,5%**  
il tasso di occupazione

### IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE MEDIO



### ITALIANI E STRANIERI

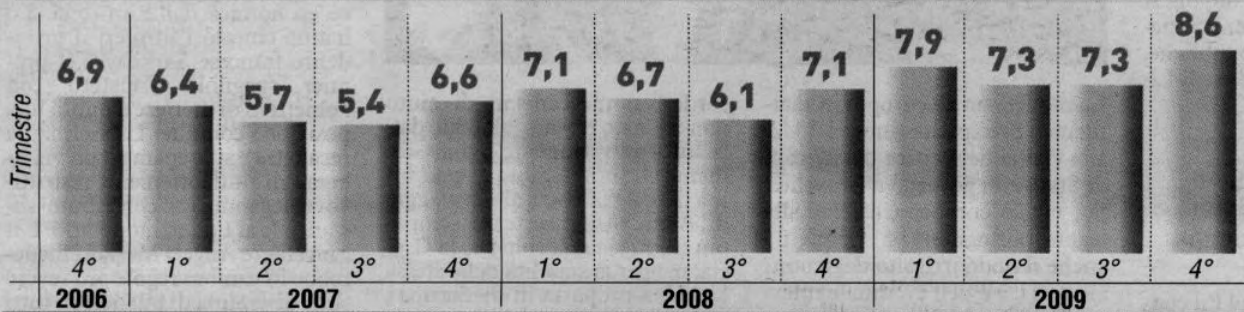
Occupati italiani	-527.000
Occupati stranieri	+147.000

### ULTIMO TRIMESTRE 2009

	Valori assoluti	Variaz. assoluta	Variaz. %
Forze lavoro	25.066	-58	-0,2
Occupati	22.922	-428	-1,8
In cerca di occupazione	2.145	+369	+20,8
Tasso di disoccupazione	8,6	+1,5	

Fonte Istat

### ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN %



che il governo riconvocherà il tavolo sugli ammortizzatori sociali. «Sacconi sbaglia i calcoli — replica l'ex ministro Treu (Pd) — E' vero che in Italia vi è un tasso di disoccupazione meno alto rispetto a quello degli altri paesi europei, ma cresce rapidamente e poi al dato ufficiale sulla disoccupazione bisogna aggiungere i 500mila lavoratori in cassa integrazione, che rappresenta-

no il 2% per cento dei lavoratori e che presto rimarranno senza, e anche i lavoratori inattivi, così tanto scoraggiati da non essere neppure considerati nelle rilevazioni».

**IL PROBLEMA** degli inattivi viene sottolineato anche da Damiano, mentre Passoni, sempre Pd, mette in evidenza la «drammaticità» dei dati dell'ultimo trimestre. Il leader

della Cisl Bonanni si dice «preoccupato» perché i dati «dimostrano che siamo lontani dall'uscita dalla crisi», Fammoni (Cgil) invita il governo a «non sottovalutare la situazione» e Loy (Uil) chiede azioni forti.

Qualche preoccupazione ce l'ha anche Bossi: «Mancano troppi posti di lavoro, troppe industrie aiutate dallo Stato sono andate all'estero», dice il senatur.

→ **Dati Istat** Quarto trimestre consecutivo di calo. Più grave la flessione al Sud  
 → **2.145mila persone** cercano lavoro con un aumento del 20,8% rispetto al 2008

# Il governo del fare: 380mila posti in meno nel 2009

Occupazione in calo nel 2009: non accadeva da 15 anni. Circa mezzo milione di italiani si è ritrovato fuori dal lavoro. Il saldo è migliore per l'aumento degli occupati stranieri. Hanno pagato i precari, soprattutto a sud.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Va peggio di quanto stimassero anche i più avvertiti degli osservatori. E non è finita: l'uscita dal tunnel non si vede. Nell'ultimo trimestre del 2009 risultavano 530mila occupati in meno tra gli italiani rispetto allo stesso periodo del 2008. Un crollo gigantesco, solo in parte colmato dalla crescita degli occupati stranieri, che comunque prosegue a ritmi più lenti del solito. Il saldo del trimestre è di 428mila posti in meno. L'intero 2009 segna in media un'emorragia di posti di 380mila unità. È il primo calo dell'occupazione da 15 anni a questa parte: solo nel '95, dopo la crisi dei primi anni '90, l'occupazione ha avuto una flessione analoga. «A questi dati si aggiungeranno presto quelli di chi sta terminando il periodo di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga - osserva Paolo Nerozzi, senatore Pd - Non si tratta di

**700mila**  
Dall'inizio della crisi a oggi salgono a 700mila i posti di lavoro persi

numeri leggeri. E la nuova occupazione è più instabile, con più contratti a termine». Anche molti industriali non nascondono il pessimismo: la riduzione degli occupati alla fine del processo si preannuncia pesante.

**OTTIMISMO**  
Solo i ministri in carica minimizzano. «Il dato medio della disoccupazione in Italia nel 2009 (7,8%) è inferiore di 1,6 punti a quello dell'Eu-

## Occupazione e disoccupazione in Europa

	Tasso di occupazione (quota di popolazione in età da lavoro occupata)	Tasso di disoccupazione
Olanda	77,0	4,2
Austria	72,0	5,3
Finlandia	71,0	9,0
Germania	70,0	7,5
Portogallo	68,0	10,5
Irlanda	66,0	13,8
Francia	64,0	10,1
Spagna	64,0	18,8
Lussemburgo	63,0	5,9
Belgio	62,0	8,0
Grecia	61,0	9,7
ITALIA	57,0	8,6
Europa - 12	65,0	10,0
Cipro	70,0	6,2
Slovenia	68,0	6,8
Slovacchia	62,0	13,7
Malta	55,0	7,0
Europa - 16	65,0	9,9

Valori % gennaio 2010  
Fonte: Eurostat. Employment by gender/News release euroindicators

**- 380.000**  
gli occupati nel 2009

**Le flessioni**  
**maschi -274.000**  
**Femmine -105.000**

**Per aree**  
Nord -161.000  
Centro -25.000  
Sud -194.000

**23.025.000** gli occupati nel 2009  
**57,5%** il tasso di occupazione

**Il tasso di disoccupazione medio**  
2009 **7,8%**  
2008 **6,8%**

**Italiani e stranieri**  
Occupati italiani -527.000  
Occupati stranieri +147.000



## Maramotti



rozona - rassicura Maurizio Sacconi - La caduta è stata contenuta grazie agli ammortizzatori che hanno garantito un milione di persone. Un minuto dopo la formazione delle nuove

giunte regionali convocherà il tavolo stato-regioni e parti sociali per un piano sull'occupazione». Stessa linea difensiva di Giulio Tremonti: andiamo meglio del resto d'Europa.

In realtà i due ministri sono i responsabili principali di questa catastrofe sociale. Sono loro che hanno teorizzato il mantenimento dello status quo, il contenimento dei danni sulla platea dei già protetti, il rinvio al dopo crisi per soluzioni alternative. Nulla di fatto sulla domanda interna, mentre l'export rallentava. Così la crisi si schianta ora anche nelle aree più forti, dove la grande industria espelle centinaia di migliaia di lavoratori, così come sono costretti a chiudere migliaia di piccole imprese, soprattutto nel commercio. È il fallimento del nordismo leghista, che mostra tutte le sue debolezze.

## MEZZOGIORNO

Ma i numeri complessivi non dicono tutto della pesantezza della crisi. Se si guarda dentro le cifre, si riscoprono i vecchi mali italiani. Più della metà dei posti persi concentra nel Mezzogiorno con 194.000 unità in meno (-3% a fronte del -1,6% su base nazionale) mentre il Nord perde 161.000 unità (-1,3%) e il Centro appena

25.000 (-0,5%). Le persone in cerca di occupazione nel Sud tuttavia aumentano di appena 12.000 unità soprattutto a causa dell'effetto scoraggiamento sulla possibilità di trovare un lavoro dell'aumento dell'inattività. Il settore che ha subito la maggiore contrazione è l'industria in senso stretto (- 214.000 posti) seguita dall'agricoltura (-21.000 posti) e dalle co-

#### RICORSO AL TAR

Il Comitato per la scuola della Repubblica propone un ricorso Tar contro la Cm n. 17 sulle iscrizioni: prevede l'avvio della riforma delle superiori ma i Regolamenti non sono entrati in vigore.

struzioni (- 26.000 unità). I servizi segnano una flessione dello 0,8% (-119.000 unità).

#### PRECARI

Sono stati i precari, i collaboratori e i cosiddetti «indipendenti» i lavoratori

più colpiti dalla crisi economica. Su 380.000 posti persi infatti 211.000 sono posizioni lavorative indipendenti (collaboratori, piccoli imprenditori ecc) mentre 169.000 sono dipendenti (171.000 in meno gli occupati a termine a fronte di un lievissimo aumento tra i rapporti a tempo indeterminato). Sono più gli uomini a perdere lavoro (274.000 unità in meno contro le 105.000 delle donne). Ma la platea di donne occupate resta molto più ristretta rispetto a quella maschile. A sud lavora meno di una donna su tre, mentre a nord una su due. Tanto che nel Mezzogiorno aumentano gli inattivi: che non hanno e non cercano lavoro.

«Attualmente 500mila lavoratori sono in cig, e ne usciranno presto», attacca il senatore Tiziano Treu. Come dire: il numero di espulsi potrebbe raddoppiare. «I dati sono impressionanti, è inaccettabile ignorarli», dichiara Fulvio Fammoni della Cgil. E alle cifre di Treu si aggiungono quelle di Stefano Fassina (Pd), il quale ricorda che dall'inizio della crisi a oggi sono stati in 700mila quelli che hanno perso il lavoro. ♦

IL COMMENTO ■■■ NICOLA CACACE

## Il pauroso tasso di occupazione

□ L'Italia sta rubando il futuro dei suoi figli che condanna alla disoccupazione o all'emigrazione, perché soffre di un male strutturale, non dovuto solo al governo Berlusconi, ma aggravato dai suoi comportamenti.

L'Italia ha il più basso livello di occupazione in Europa.

Il tasso di occupazione (occupati su popolazione 14-65 anni) è del 57% rispetto al 65% europeo e scende continuamente, ancora di 2 punti dal '98. Questo significa che da noi è occupato poco più di un cittadino su 2 contro 2 su 3 in Europa.

Considerando che la popolazione 15-64 anni è di 40 milioni, in Italia lavorano più di 8 milioni di cittadini in meno rispetto al modello olandese, 6 in meno rispetto ad Austria e Germania, 3 in meno rispetto a Francia e Spagna, 2 in meno rispetto alla Grecia.

I nostri governanti ripetono stancamente «che ce la passiamo meglio» perché la nostra disoccupazione è infe-

riore della media -8,6% contro 10% dimenticando che, da Lisbona 2000 in poi, il tasso di occupazione è stato assunto dall'Europa come indicatore principe, più significativo del tasso di disoccupazione, che è inficiato dai cosiddetti «inattivi» scoraggiati.

Questi sono aumentati in Italia di 400mila negli ultimi 2 anni e come giustamente scrive l'Istat «la crescita più contenuta della disoccupazione rispetto alla caduta dell'occupazione si accompagna ad un incremento della inattività dovuto a scoraggiamento nella ricerca del lavoro».

E di fronte a questi dati come è possibile deregolamentare ancora con arbitrati e defiscalizzare gli straordinari invece di aumentare gli incentivi per ridurre gli orari con contratti di solidarietà difensivi e di sviluppo?

La Germania ha così contenuto la disoccupazione e difeso l'occupazione. Germania non docet?

LUSA GRION

ROMA — Da un anno all'altro sono andati in fumo 428 mila posti di lavoro e la disoccupazione ha raggiunto quota 8,6 per cento. Mesi durissimi quelli del 2009: l'Istat ha messo in fila i numeri della crisi e ne è uscito il ritratto di un paese dove, sempre più spesso, chi non è occupato rinuncia a diventarlo. Diminuiscono i posti, aumenta il tasso di inattività.

Messo a confronto l'ultimo trimestre dello scorso anno con il corrispondente periodo del 2008 il salto all'indietro è evidente: dopo quattordici anni di crescita, l'occupazione ha invertito la tendenza; dappertutto, ma in modo particolare nell'industria. Il taglio ha colpito più i maschi che le femmine (anche perché quelle che lavorano erano già

**Quarto trimestre negativo. Nel 2009 primo calo dal '95 Emorragia quasi pari tra Nord e Sud**

poche rispetto al resto dell'Europa), più il Sud che il Nord (anche se questa volta l'emorragia è stata più uniforme che nel passato).

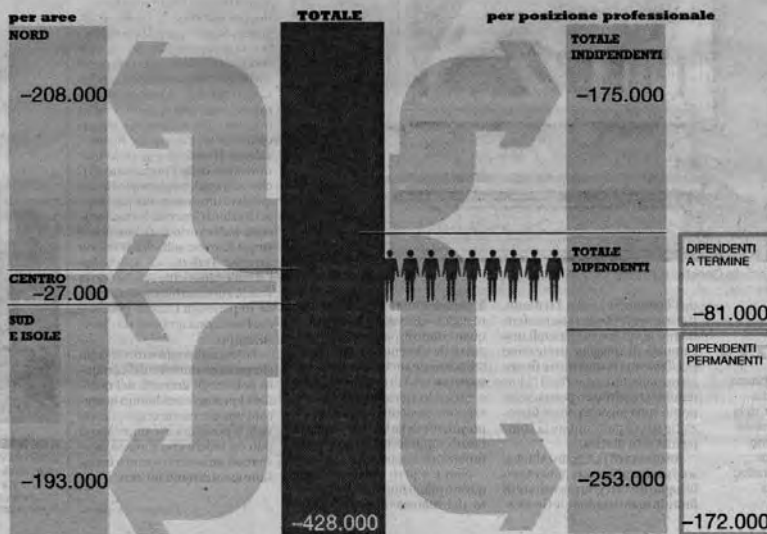
Questo il quadro statistico: riferendosi alla media 2009 i posti perduti sono stati 380.000 (194 mila al Sud, 161 mila al Nord, 25 mila nel Centro). Un crollo in parte limitato dall'aumento fra i lavoratori stranieri: il calo fra gli occupati italiani è stato infatti di 527 mila, mitigato dall'incremento di 147 mila i fra i migranti.

I primi a pagare sono stati i precari e i lavoratori «indipendenti» (meno 211 mila), più col-

# Persi 430 mila posti in un anno la disoccupazione sale all'8,6%

*Sindacati: dati impressionanti. Sacconi: altrove è peggio*

**La perdita di posti di lavoro**  
4° trimestre 2009 su 4° trimestre 2008, in valori assoluti



più rispetto ai dipendenti (meno 171 mila). Oltre due terzi del calo è da riferire alla componente maschile (meno 274 mila posti), ma se gli uomini occupati sono scesi dal 70,3 al 68,6 per cento, le donne lavoratrici - che partivano da quota 47,2 per cento - sono approdate al 46,4: la media Ue è al 58,7 per cento. Praticamente meno di una su due lavora (al Sud meno di una su tre).

Diametralmente opposti i commenti suscitati da questi numeri: se la Cgil li definisce «impressionanti» e l'opposizione chiede una diversa politica economica, il governo fa notare che gli altri stanno peggio. Nella media 2009 il tasso di disoccupazione italiano è all'8,6 per cento, quello dell'Eurozona sta al 9,4. «Non nego che ci sia la crisi - ha detto Giulio Tremonti, ministro dell'Economia - ma la disoccupazione, in altri paesi, arriva anche al 20 per cento». Stessa linea per il ministro Sacconi: «Usa, Francia, Svezia e Spagna dove si è arrivati ad un tasso di disoccupazione superiore al 18 per cento, sono andati peggio dell'Italia» ha precisato. Due letture cui si contrappone quella di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd: «Dall'inizio della crisi a fine gennaio 2010 ci sono stati 701 mila occupati in meno - ha commentato - il tasso di occupazione al 56,9 per cento, è crollato di quasi tre punti percentuali ad un livello che ci colloca al 26esimo posto nell'Unione Europea, seguiti soltanto da Malta. Il tasso di disoccupazione giovanile al 27,1 per cento, è peggiorato di 6,6 punti in 21 mesi. Particolarmente colpite sono state le partite tra ed «i piccoli» del Nord est: la crisi globale, maglierrorisona nazionali. Un'altra politica economica è necessaria e possibile».

ORIPRODUZIONE/REPERATA

L'intervista

Parla Guido Guidi, presidente di Confindustria Anie

# “Finora ci ha aiutato la cassa ma il peggio arriverà adesso”

GIORGIO LONARDI

MILANO — «Non capisco quanti si stupiscono per la crescita della disoccupazione. Fra l'ottobre del 2008 e l'ottobre del 2009 le aziende hanno perso fra il 30% e il 70% del loro fatturato. In questo quadro è inevitabile che diminuiscono i posti di lavoro». È preoccupato Guido Guidi, il presidente di Confindustria Anie, la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche: un colosso che rappresenta circa 1.100 aziende per 62 miliardi di euro di fatturato complessivo e 467 mila addetti nel 2008.



**AL TIMONE**  
Guido Guidi presiede la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche

**Dunque lei teme che la disoccupazione continui a crescere?**  
«Ripeto: nel giro di un anno le aziende fortunate hanno perso il 30% del fatturato e quelle sfortunate il 70%. Se facciamo una media possiamo dire che il 40% dei ricavi è andato in fumo. Fino ad ora grazie alla giusta scelta del governo che ha finanziato la cassa integrazione ce ne siamo accorti poco. D'ora in poi non sarà più così: il peggio deve ancora arrivare».

**Eppure in questi mesi c'è stato un rimbalzo, o no?**  
«C'è stato ma non basta. Possiamo stimare un recupero del

10% che ovviamente non è sufficiente. Questo vuol dire che siamo di fronte ad un esubero di manodopera del 30% che rischia di essere strutturale. Ovviamente mi auguro che non sia così e spero che nei prossimi anni si ci sia un sussulto positivo».

**Nei prossimi anni?**

«Siamo soltanto all'inizio di un processo che, se tutto va bene, andrà avanti per due, tre anni. E in tutto questo periodo la disoccupazione continuerà a crescere. Finora il fenomeno è stato arginato da due elementi: il primo è la cassa integrazione mentre il secondo è la "tenuta" degli imprenditori che hanno fatto di tutto per non mandare la gente a casa».

**E adesso cosa succederà, cui**

## Come è cresciuta la disoccupazione regione per regione

Regione	tasso %		Il colore più intenso in cartina indica l'aggravarsi del fenomeno nel 4° trimestre 2009 rispetto al 4° trimestre 2008	tasso %	
	4° trim. 2009	Differenza su 4° trim. 2008		4° trim. 2009	Differenza su 4° trim. 2008
Valle d'Aosta	4,0	+ 0,1	Friuli V.G.	5,9	+ 1,9
Piemonte	7,8	+ 1,9	Trentino A.A.	4,0	+ 1,1
Lombardia	6,4	+ 2,1	Veneto	4,8	+ 1,2
Liguria	5,8	- 0,3	Marche	7,5	+ 2,4
Emilia R.	5,7	+ 2,3	Abruzzo	7,1	+ 0,5
Toscana	6,3	+ 1,1	Molise	9,5	+ 0,8
Sardegna	15,4	+ 2,1	Puglia	13,9	+ 1,6
Umbria	7,1	+ 1,6	Basilicata	13,5	+ 2,0
Lazio	9,7	+ 2,2	Calabria	11,0	- 0,5
Campania	13,9	+ 1,1	Sicilia	14,1	+ 0,3



## L'energia

### Gpl, multate Butangas e Liqueigas l'Eni si autodenuncia e l'Antitrust la salva

ROMA — L'Antitrust ha multato per oltre 20 milioni due società che vendono bombole o piccoli serbatoi di gas su tutto il territorio nazionale. L'accusa, quella di aver posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, un cartello che è andato avanti dal 1995 al 2005. Butangas e Liqueigas dovranno pagare rispettivamente 4.888 e 17.142 euro. L'Autorità nel 2008 aveva aperto un'istruttoria sui prezzi delle bombole praticati in Sardegna. Nel mirino c'era anche l'Eni. Ma il gruppo energetico non pagherà alcuna sanzione perché subito ha denunciato immediatamente il cartello segreto e ha collaborato con l'Antitrust fornendo prove e elementi delle intese. Potrà dunque godere del trattamento favorevole previsto dalla legge.

### ritroveremo con un tasso di disoccupazione a doppia cifra?

«In futuro è molto probabile che si così. Negli ultimi 12 mesi nelle aziende Anie si sono fatte in media 200 ore di cassa integrazione ogni mille lavorate. In altri comparti le ore in cassa sono state 270 ogni mille. Quanto ai prossimi mesi ricordiamoci che in maggio le aziende si presenteranno con i loro conti alle banche per ottenere il rinnovo dei fidi. E come sappiamo tutti non mostreranno dei bei bilanci...».

### Come si può dare un po' ossigeno all'economia?

«Ci vorrebbe un bel piano Marshall per rilanciare le grandi infrastrutture a rete e modernizzare il Paese: ferrovie, telecomunicazioni, reti energetiche.

Un'operazione di politica industriale che si sarebbe dovuta fare in passato. Ma che ora è indispensabile per rilanciare l'Italia creando un mercato interno per quelle medie aziende che, nonostante la crisi, hanno le carte in regola per emergere».

### Come facciamo con il debito pubblico?

«Bisogna tagliare la spesa. Penso all'abolizione delle Province, alle sacche improduttive nelle Asl, nei consorzi per l'acqua potabile e in altri meandri del settore pubblico. Tutti tagli che non danneggerebbero i cittadini ma che sono indispensabili per uscire dall'angolo e rilanciare l'economia creando occupazione».

GIORGIO LONARDI

Il caso

I dati Istat certificano la crisi che non ha risparmiato la nostra regione. In un anno persi 24mila posti di lavoro

# Cresce la disoccupazione in Emilia 5,7% nell'ultimo trimestre 2009

MARCO BETTAZZI

LA CRISI non ha risparmiato l'Emilia-Romagna, ora anche l'Istat lo certifica. Nel 2009 sono andati persi quasi 24mila posti di lavoro e la disoccupazione è balzata dal 3,2 per cento del 2008 al 4,8 dell'anno scorso, un aumento più ampio della media italiana cresciuta nel frattempo dal 6,8 al 7,8 per cento. Facile capire quindi perché i sindacati chiedano di mettere l'emergenza occupazione al primo posto dell'agenda politica e criticino una campagna elettorale «poco attenta a questi temi», secondo i segretari regionali Cgil e Cisl Danilo Barbi e Giorgio Graziani.

Sul piatto c'è del resto il primo calo annuale nel numero degli occupati da 15 anni que-



presa insomma comincia a fare capolino nelle previsioni degli imprenditori resta ancora alto l'allarme occupazione, ed è proprio su questo tasto che battono i sindacati. «I dati purtroppo confermano le attese», commenta Giorgio Graziani, a capo della Cisl Emilia-Romagna — e crediamo che altre ripercussioni ci saranno nei mesi a venire. Per questo chiediamo alla prossima giunta regionale di mettere il lavoro al primo punto della propria agen-

da». Riconosce a quella uscente il merito di «essersene occupata» ma nota anche come «questa campagna elettorale sia stata finora deviata su questioni personali — continua — piuttosto che sul merito». Punto su cui concorda anche Danilo Barbi, appena confermato alla guida della Cgil regionale. «Di questi temi si è parlato troppo poco — attacca — e non metterli al centro dell'azione politica adesso sarebbe pura follia. Invece un po' d'appertut-

to abbiamo assistito a una campagna rissosa e mediatica». «La nostra regione soffre di più per il calo pesante dell'export — commenta l'assessore alle attività produttive Duccio Campagnoli — questi dati però confermano l'importanza degli strumenti che abbiamo messo in campo, che hanno permesso di tutelare quasi 80mila lavoratori. Devono però essere confermati anche per quest'anno».

## Denuncia Fiom

“Stessa azienda: Cig e nuova sede”

DA UN lato gli operai in Cig negli stabilimenti di Bologna e Zola, dall'altro l'azienda che costruisce uno stabilimento nuovo di zecca «con un investimento di 13 milioni». È il paradossale comportamento della Proterm denunciato ieri dalla Fiom-Cgil. Una situazione definita «ingarbugliata» perché davanti alla domanda su un possibile trasferimento nel nuovo stabile del personale fermo, l'azienda avrebbe risposto un secco «no». Intanto oggi è previsto un tavolo in Provincia per avere garanzie sui 300 dipendenti, di cui il 70% sono stranieri.

## Confedilizia

“Norme antisismiche da modificare”

L'ATTO di indirizzo del febbraio scorso, con il quale la Regione ha individuato gli interventi «privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici», non può essere valutato positivamente — dal momento che impone di fatto un aggravio di costi per i cittadini in relazione agli interventi di ristrutturazione edilizia, soprattutto di piccola entità». E' quanto rileva Confedilizia, manifestando apprezzamento per l'iniziativa del consigliere regionale Luigi Fogliazza (Lega Nord), che ha sollevato il problema in un'interrogazione.

## Cgil e Cisl: “Campagna elettorale rissosa e poco attenta a questi temi”

sta parte, ha spiegato ieri l'Istituto di statistica, che nella nostra regione ha riguardato soprattutto l'industria, con un calo di circa 13mila lavoratori, e i servizi, dove mancano all'appello 11 mila posti di lavoro. Un crollo a carico essenzialmente degli uomini, perché le donne occupate secondo le medie annuali passano da 860mila a 864mila, con una crescita però inferiore rispetto agli anni passati. Il quadro si fa più cupo se si guarda all'ultimo trimestre del 2009, quando la disoccupazione ha toccato quota 5,7 per cento rispetto al 3,4 dello stesso periodo di un anno fa, un dato che pone l'Emilia-Romagna in una posizione migliore del Piemonte (7,8%) e della Lombardia (6,4%), ma al di sopra del Veneto (4,8%). In tutti i casi però il balzo percentuale tra i due anni della nostra regione è maggiore, sia rispetto all'Italia che a queste stesse regioni. Se la ri-

## La vertenza

### Sciopero Atc, adesione al 90% I sindacati: in aprile tutti in piazza

AUTOBUS ieri fermi a Bologna contro il bando di gara per l'assegnazione del servizio di trasporto pubblico locale. Allo sciopero di quattro ore (12.30-16.30) indetto dalle sette sigle presenti all'Atc ha aderito «oltre il 90%» dei lavoratori secondo i sindacati e «oltre l'80%» dicono dall'azienda di via Saliceto. E quello di ieri rischia di essere solo l'inizio di una lunga lotta (come già accadde nella sfilza di scioperi che accompagnarono il primo tentativo di bando di gara). I sindacati hanno in mente di fare presto il bis e questa volta con uno sciopero di 24 ore. L'idea è di mettere in campo una nuova iniziativa prima del 20 aprile, termine per la raccolta delle manifestazioni di interesse alla gestione del servizio bus sotto le due torri. Si parla quindi di un altro sciopero dopo pasqua, attorno al 9-10 aprile. E ci dovrebbero essere anche manifestazioni di piazza.



BUS ATC  
Bus fermi ieri per lo sciopero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cedono le Pmi. Il crollo maggiore tra i lavoratori indipendenti

## La crisi morde anche il Nord Il Triveneto guida la frenata

■ A un anno e mezzo della peggior recessione economica conclamata degli ultimi ottant'anni, questa volta la sorpresa viene dal Nord-Est e dalle Pmi, due fenomeni che finora avevano relativamente tenuto, facendo ricorso a vari escamotage. Reggono invece i servizi. Nel quarto trimestre del 2009 a fronte di un calo occupazionale complessivo dell'1,5%, il Nord è calato dell'1,7 per cento. Mala disaggregazione mette in evidenza dati pesanti.

Nel Nord-Ovest, caratterizzato dalle grandi aziende, la cassa integrazione ha fatto da ammortizzatore sociale consentendo un calo delle persone senza lavoro che si è fermato al meno 1,1%, mentre nel Nord-Est la situazione è precipitata. Nel senso che la diminuzione statistica è arrivata al 2,5% in un'area caratterizzata da piccole e medie aziende: da notare che, sempre in quest'area, le statistiche disaggregate mettono in evidenza che la quota di lavoratori indipendenti che ha perso il posto (3,2%) è nettamente superiore a quelli che invece hanno un rapporto a tempo indeterminato

con la loro azienda.

Un invito arriva da Alessandro Vardanega, leader degli industriali di Treviso: «Da noi l'occupazione è stata penalizzata meno rispetto al calo produttivo. Il territorio è indubbiamente in riorganizzazione. Ci sono segnali di ripresa. Però conviene soffermarci anche sulle assunzioni perché qui ci sono aziende che cercano nuovi profili professionali in modo da essere pronte ad agganciare l'economia internazionale in maniera più attrezzata rispetto alle nuove richieste dei mercati».

Aggiunge Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia: «Il dato non era del tutto inatteso. La ripresa è timidissima. E gli economisti ci hanno spiegato che c'è sempre un certo "ritardo" sulla disoccupazione perché prima si fa ricorso

### GLI IMPRENDITORI

Vardanega (Treviso): «Ma ora le aziende sono tornate ad assumere»  
Barcella (Lombardia): «Serve più coesione sociale»

a tutti gli ammortizzatori sociali possibili, pubblici e privati. Molte aziende dovranno riposizionarsi e questo comporterà ristrutturazioni che potrebbero avere impatto sugli occupati. Proprio per questo dobbiamo tenere alta l'attenzione, in modo da non avere strappi sulla coesione sociale».

La «forte riduzione tendenziale dell'occupazione» nell'industria in senso stretto (meno 5,5% pari a meno 270mila unità) riguarda soprattutto i dipendenti e gli autonomi delle regioni settentrionali: nel Nord-Est l'arretramento ha appunto raggiunto il record del meno 6%, arrivando però al 6,7% nell'industria in senso stretto. Anche qui va sottolineato che è addirittura triplo il tasso di lavoratori "indipendenti" (con il picco del 15,2%) rispetto al 5,7% dei "dipendenti" che ha perso l'occupazione. Va infine notato che il Nord-Est registra anche la più alta percentuale di persone che risultano in cerca di occupazione: ben il 46,1% rispetto al 5,7 del Mezzogiorno.

F. V

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA FOTOGRAFIA

**+1,7%**

**Sale la disoccupazione**  
Nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è aumentato dell'1,7% nell'Italia settentrionale

**-2,5%**

**Nord-Est**  
Rappresenta il calo degli occupati nelle regioni del Nord-Est nel quarto trimestre 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008

**-9,2%**

**Agricoltura**  
È la diminuzione degli occupati nell'agricoltura del Nord-Ovest nel quarto trimestre dello scorso anno rispetto al 2008

**-6%**

**Industria**  
Tasso di diminuzione degli occupati industriali nel Nord-Est nell'ultima parte del 2009

**-6,9%**

**Fabbrica**  
È il calo degli occupati nell'industria in senso stretto nel quarto trimestre 2009 nelle regioni del Nord-Est. Gli "indipendenti" sono diminuiti del 15,2 per cento

In controtendenza. La crescita degli stranieri

## L'occupazione immigrata resiste alla recessione

Rita Fatiguso  
MILANO

■ Nel 2009 l'occupazione è calata dell'1,6%, che in cifre assolute vuol dire 380mila posti persi.

Responso durissimo, quello dell'Istat, ancor più duro per la componente italiana (-527mila unità) rispetto a quella straniera che, udite udite, è cresciuta di 147mila unità (61mila uomini e 86mila donne). Un dato spiazzante, tutto da decodificare.

I lavoratori stranieri sono più flessibili e con meno aspettative nei confronti del loro lavoro. Così la vede Marco Maggi, di Obiettivo lavoro, tra le principali agenzie con il radar puntato sul mercato del lavoro degli immigrati. «Oggettivamente, per quanto ci riguarda, la percentuale straniera sul personale intermedio è rimasta stabile, il che conferma la tenuta dimostrata dai dati Istat. Non mi meraviglia affatto - precisa Maggi - perché per un verso l'operaio si riconverte più facilmente in altre attività, tipo sparlare la neve o a fare il portiere in un condominio. Per un altro, siccome parliamo di dati in chiaro,

è evidente che il mercato ormai ingloba queste professionalità ampiamente apprezzate, altrimenti la riconvertibilità sarebbe impossibile».

In buona sostanza, gli immigrati sono ormai entrati in pianta stabile nel mercato del lavoro, non sono affatto residuali. «Ci sono imprese che hanno fatto scelte precise senza fare distinzione tra italiani e no - conclude Maggi - al pari delle altre figure professionali hanno scelto, ad esempio, missioni di lavoro più corte, ma ripetute nel tempo. Due fasi da tre mesi invece di sei mesi, proprio a causa delle alterne fasi dell'economia. Ma per nulla al mondo si priverebbero di certi dipendenti, stranieri o no, non fa nessuna differenza. Se sono competenti e formati, non fanno passi indietro».

### IL TREND

Hanno retto quei profili professionali di difficile reperimento sul mercato come infermieri, badanti, addetti delle case di cura

«Un dato un po' tirato, se preso alla lettera, questo dell'Istat. Per noi - commenta Maria Raffaella Caprioglio, vice presidente di Umana, agenzia per il lavoro con epicentro nel Nord-Est e un'esperienza più che collaudata nel collocamento di figure professionali reperibili all'estero. Il dato straniero è nella media, non dice nulla di particolare né in un senso positivo, né in un altro, negativo. C'è da considerare, è vero, che la presenza di immigrati impiegati nell'industria non è omogenea sul territorio, non escluderei un effetto di compensazione».

«Però, in realtà, - aggiunge Caprioglio - è anche vero che l'occupazione in settori come quello della cura alla persona oppure del personale infermieristico è rimasta stabile e, guarda caso, si tratta proprio di personale per di più reperibile all'estero».

Elemento, quest'ultimo, che spiegherebbe in ultima analisi l'effetto compensativo della manodopera immigrata sul dato generale.

rita.fatiguso@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'anno nero del lavoro: persi 428mila posti

L'Istat registra la prima flessione annuale dal 1995  
Il 2009 si chiude con un tasso di disoccupazione all'8,2%

Cristina Casadei

Giù l'occupazione. Su la disoccupazione. Era dal 1995 che i dati Istat non ci consegnavano questa fotografia del mondo del lavoro: dopo 14 anni in cui in Italia l'occupazione ha continuato a crescere è arrivata un'inversione della rotta: nella media del 2009 gli occupati sono 380mila in meno (-1,6%). È il risultato del saldo tra la riduzione di 527mila occupati tra gli italiani e l'aumento di 147mila tra gli stranieri (si veda il pezzo sotto). Al sud il calo è pressoché il doppio della media nazionale: -3%, 194mila posti in meno. Ma anche il Nord

## L'ANALISI

Sacconi: «Caduta tamponata dagli ammortizzatori: si stima che circa un milione di persone ne abbia usufruito»

perde posti di lavoro (si veda il pezzo sotto). Gli occupati sono così arrivati nel complesso a 23 milioni e 25mila. Intanto la disoccupazione nella media annua è salita al 7,8% dal 6,7% del 2008. I senza lavoro sono oggi un milione e 945mila: in un solo anno il loro numero è aumentato di 253mila unità.

## Il quarto trimestre

Nel quarto trimestre il dato è peggiore della media annua: il calo degli occupati tra settembre e dicembre è stato infatti di 428mila unità, ossia l'1,8% in meno dello stesso periodo del 2008. La disoccupazione è salita al tasso record dell'8,2%.

## Il ruolo degli ammortizzatori

«Il riverbero della crisi sulla cessazione di rapporti di lavoro è stato contenuto dalla decisione di utilizzare strumenti come i contratti di solidarietà e la cassa integrazione sotto varie forme», commenta il ministro del Lavoro, Manrico Sacconi. «La caduta del numero degli occupa-

ti, che è ovviamente la prima rispetto alla precedente crisi della prima metà degli anni Novanta, è stata contenuta dal fatto che si stima circa un milione di persone abbiano usufruito degli ammortizzatori sociali che hanno garantito la sopravvivenza del rapporto di lavoro», osserva Sacconi. La crisi colpisce soprattutto l'industria ma non risparmia nemmeno gli studi professionali, «dove a marzo 3.603 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, con un aumento di circa il 20% rispetto a febbraio», ha reso noto Ieri Confprofessioni. «Ancora una volta i liberi professionisti si trovano costretti a ricorrere agli ammortizzatori sociali per evitare la cessazione dell'attività» osserva il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella.

## Italia meglio della Ue

Il dato medio della disoccupazione del 7,8% si confronta con una media Eurozona del 9,4% secondo un differenziale che si conferma anche nel dato congiunturale di gennaio. Rispetto all'Italia stanno peggio molti altri paesi tra cui «Francia, Svezia, Spagna che addirittura supera il 18 per cento e gli stessi Stati Uniti nel 2009 hanno registrato una disoccupazione al 9,3 per cento», aggiunge Sacconi. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, conferma che «i dati medi del nostro paese sono sostanzialmente dati di tenuta migliore degli altri paesi. Sul'occupazione il dato italiano è migliore della media europea. Non nego che ci sia la crisi. Tho detto per primo in tempi non sospetti che sarebbe arrivata, ma la disoccupazione in altri paesi arriva anche al 20 per cento. Sono dati che preferiremmo fossero diversi ma sono migliori rispetto ad altri». Per il vicepresidente della commissione lavoro, Tiziano Treu (Pd) però «il ministro Sacconi sbaglia i calcoli. È vero che in Italia vi è un tasso di disoccupazione meno alto rispetto a quello degli altri paesi europei

ma c'è da osservare che, prima di tutto, esso cresce rapidamente e poi al dato ufficiale sulla disoccupazione bisogna aggiungere i 500mila cassaintegrati, che rappresentano il 2% dei lavoratori e presto rimarranno senza cig, e anche i cosiddetti inattivi, tanto scoraggiati da non essere neppure considerati nelle rilevazioni. Il tasso di inattività è al 37,9% e colloca l'Italia al 25° posto in Europa».

## L'allarme del sindacato

«Lo stato dell'occupazione 2009 era già in gran parte conosciuto, ed è peggiorato dall'in-

## STUDIO INPS

### Per gli over 40 più facile ricollocarsi

I quarantenni sono i lavoratori che riescono a ricollocarsi più facilmente secondo i risultati di uno studio dell'Inps che ha analizzato un campione di 397.414 soggetti beneficiari di assegno di disoccupazione ordinaria non agricola. Secondo l'Inps, nel 2009 il 55% dei disoccupati ha trovato una nuova occupazione dipendente e dai dati riferiti al solo ultimo trimestre del 2009, emerge la seconda successiva flessione dei dipendenti a tempo indeterminato, concentrata nelle piccole imprese. «Se nelle imprese medio grandi l'utilizzo massiccio della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà ha consentito di salvaguardare l'occupazione, nelle imprese di più ridotte dimensioni anche l'occupazione a tempo indeterminato è a rischio - spiega Santini -. Si sconta probabilmente, da una parte, la non conoscenza dei meccanismi per l'utilizzo di uno strumento nuovo come la cassa integrazione in deroga dall'altra una oggettiva maggiore difficoltà in queste dimensioni di impresa».

zio dell'anno. Ma resta comunque un dato negativo e impressionante per quantità e diffusione», interpreta il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni. E aggiunge: «Tentare di continuare a far finta di niente non è accettabile». Il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, fa notare che «in buona parte l'onere del ridimensionamento si è scaricato sulle co.co. pro. e sui contratti a termine, e quindi sui giovani: il tasso di disoccupazione giovanile è salito ancora fino a raggiungere il 27,9% nei dati congiunturali». A questo punto, il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, chiede «azioni forti e immediate per dare speranza e ossigeno ai lavoratori dipendenti e alle imprese». «Il mercato del lavoro italiano negli ultimi 3 mesi del 2009 ha mostrato in tutta la sua triste realtà - precisa il sindacalista - gli effetti della crisi, che iniziati con una riduzione dell'occupazione a termine, hanno finito con l'investire l'occupazione più solida, quella dei contratti a tempo pieno e indeterminato che, rispetto allo stesso periodo del 2008, è diminuita dell'1,7 per cento».

## Le piccole imprese

Dai dati riferiti al solo ultimo trimestre del 2009, emerge la seconda successiva flessione dei dipendenti a tempo indeterminato, concentrata nelle piccole imprese. «Se nelle imprese medio grandi l'utilizzo massiccio della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà ha consentito di salvaguardare l'occupazione, nelle imprese di più ridotte dimensioni anche l'occupazione a tempo indeterminato è a rischio - spiega Santini -. Si sconta probabilmente, da una parte, la non conoscenza dei meccanismi per l'utilizzo di uno strumento nuovo come la cassa integrazione in deroga dall'altra una oggettiva maggiore difficoltà in queste dimensioni di impresa».

## La mappa dell'emergenza

IL CALO DEGLI OCCUPATI NEL 4° TRIMESTRE 2009 -428mila

LA FLESSIONE MEDIA DELL'INTERO 2009 -380mila

TRA GLI AUTONOMI IL CALO MAGGIORE -211mila



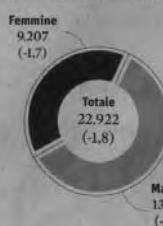
## I SETTORI

Variazione percentuale degli occupati IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008

Settore	Variazione (%)
Agricoltura	-2,3
Nord	-9,0
Centro	16,1
Sud	-2,7
Industria	-4,1
Nord	-5,5
Centro	1,2
Sud	-4,8
Servizi	-0,8
Nord	0,7
Centro	-1,8
Sud	-2,5
Totale	-1,8
Nord	-1,7
Centro	-0,6
Sud	-3,0

## GLI OCCUPATI

Tra parentesi variazione percentuale IV trim. 2008 su IV trim. 2009



Dai dati riferiti al solo ultimo trimestre del 2009, emerge la seconda successiva flessione dei dipendenti a tempo indeterminato, concentrata nelle piccole imprese.

## LA DISOCCUPAZIONE

Tasso e variazione percentuale IV trimestre 2009 su IV trimestre 2008. Valori in percentuale

Regione	Tasso (%)	Variazione (%)
Nord	5,9	0,3
Centro	7,7	0,5
Sud	12,7	0,1
<b>ITALIA</b>	<b>8,2</b>	<b>0,3</b>

## ANNI A CONFRONTO

Valori in percentuale

	2008	2009
<b>Tassi di occupazione</b>		
<b>ITALIA</b>	<b>58,7</b>	<b>57,5</b>
Nord	66,9	65,6
Nord-ovest	66,2	65,1
Nord-est	67,9	66,3
Centro	62,8	61,9
Sud	46,1	44,6

## Tassi di disoccupazione

	2008	2009
<b>ITALIA</b>	<b>6,7</b>	<b>7,8</b>
Nord	3,9	5,3
Nord-ovest	4,2	5,8
Nord-est	3,4	4,7
Centro	6,1	7,2
Sud	12,0	12,5

## INTERVISTA

Raffaele Bonanni

### Un'intesa sulle regole per l'unità sindacale

Giorgio Pogliotti

ROMA

«C'è bisogno di unità per affrontare la crisi. Ripartiamo dal documento congiunto sulla rappresentanza e la democrazia sindacale del 2008 per stabilire noi stessi le nuove regole e non lasciare che sia la politica a farlo. Se Epifani è d'accordo già da domani mattina possiamo sederci intorno ad un tavolo e trovare un'intesa». La proposta è del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che bocchia la raccolta di firme promossa dalla Fiom-Cgil a sostegno di una proposta di legge su rappresentanza e democrazia sindacale.

Segretario non crede che l'inerzia dell'ultimo biennio su questi temi possa giustificare l'iniziativa della Fiom?

L'iniziativa della Fiom solleverà un polverone senza determinare alcuna conseguenza pratica, con l'effetto di conservare l'attuale sistema di regole. Non si può andare avanti con questo sistema di autodichiarazione degli iscritti che consente ad alcune sigle di coprire i dati reali di consenso ed ha permesso alla politica di premiare alcuni sindacati di comodo, anche quando dichiaravano un numero di tessere venti volte superiore a quelle effettive. Epifani chiarisca cosa intende fare. La legge rischia di far fallire tutto, non c'è alternativa ad un'iniziativa comune di Cgil, Cisl e Uil.

Per quali ragioni crede che adesso sia possibile un'intesa tra le parti sociali?

Abbiamo un documento unitario e non ci sono ostacoli né da parte delle imprese, né del governo che non intendere mettere le mani su questi temi. Il capitolo rappresentanza e democrazia era parte dell'accordo interconfederale sul nuovo modello contrattuale che ormai è di riferimento per tutte le categorie che stanno firmando unitariamente i contratti, ad eccezione della Fiom che punta alla

LA GRANDE CRISI  
CRESCIE LA DISOCCUPAZIONE

# Il lavoro in picchiata Disoccupati all'8,6%

Dopo 14 anni di crescita continua si cambia rotta: 380 mila posti persi

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

In realtà già sappiamo che la situazione è ancora peggiore. La fotografia diffusa ieri dall'Istat dice che nel 2009 la disoccupazione ha raggiunto quota 7,8 per cento; ma le stime di gennaio parlano di addirittura l'8,6%. Poco cambia: il dato principale è che la crisi sta erodendo a suon di picconate la base occupazionale del nostro paese. E che dopo 14 anni di crescita continua l'occupazione in Italia cambia rotta e diminuisce di 380mila unità. Per la precisione, rispetto al 2008 le persone occupate erano solo 23.025.000, in discesa dell'1,6%. Una caduta concentrata nel Meridione, che perde ben 194mila di questi posti di lavoro (-3%). Sempre nella media annua, le persone disoccupate erano 1.945.000, con un incremento di 253.000 unità a fronte del 2008.

La tendenza, peraltro, non è buona. Anzi. Lo dimostrano i numeri del quarto trimestre 2009, che da solo ha registrato un calo di 428.000 occupati rispetto al quarto trimestre 2008 (-1,8%) e un tasso di disoccupazione grezzo dell'8,6% (2.145.000 in media i senza lavoro nel trimestre), superiore di 1,5 punti sullo stesso periodo del 2008. Tornando ai dati sugli occupati del 2009, va osservato che la riduzione di 380.000 posti è frutto di un calo di 527.000 occupati tra gli italiani e di un aumento di 147.000 unità tra gli stranieri. Oltre la metà dei posti persi si concentra nel Mezzogiorno, abbiamo detto, ma le persone

**7,8**  
Il dato a fine 2009  
È la percentuale di disoccupati registrata dall'Istat nel quarto trimestre dell'anno passato. A gennaio il dato è cresciuto fino all'8,6%. Pesa il Sud

genere, oltre due terzi del calo occupazionale è da imputarsi alla componente maschile con 274.000 unità in meno (-2% a fronte dell'1,6% complessivo) mentre le donne sono diminuite di 105.000 unità (-1,1%).

Come sempre è avvenuto in questi lunghi mesi di recessione, da governo e opposizione arrivano valutazioni totalmente divergenti. «Confermo che i dati medi del nostro Paese sono sostanzialmente dati di tenuta migliore degli altri paesi, e che sull'occupazione il dato italiano è migliore della media europea», ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Sulla stessa linea il collega del Lavoro Maurizio Sacconi, che ha ricordato co-

**211**  
mila precari  
Come sempre, pagano il conto più salato: tanti sono i posti precari persi sul totale di 380 mila.

Categorie più esposte anche sul fronte del sostegno sociale

me tutto sommato l'Italia abbia tenuto grazie al ricorso agli ammortizzatori sociali. Di tutt'altro parere Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera: «L'Italia meglio degli altri paesi europei? Il ministro Sacconi dimentica sempre di dirci che il dato più rilevante è costituito dal tasso di attività che si attesta al 57,5% con un calo dell'1,2% ed è tra i più bassi dell'Ue. Sottovalutare ancora i problemi occupazionali sarebbe colpevole». E secondo il presidente della Confapi Paolo Galassi, «il peggio deve ancora arrivare. Passeremo sicuramente attraverso una fase di disoccupazione che durerà almeno uno-due anni».



Una delle tante manifestazioni di disoccupati degli ultimi mesi



La storia

SARA RICCIUTA VOZA  
MILANO

Gli impiegati con 20 anni di Collocamento

Milano, viale Jenner 24. Non è l'indirizzo a cui un ingegnere Ibm con master a Londra avrebbe mai pensato di approdare. Invece ieri pomeriggio c'era pieno lei al «Centro per l'impiego», che poi sarebbe il vecchio «Ufficio di collocamento». Un posto che a Milano più che altro ha vissuto bei momenti. Ci si veniva per trovar lavoro, ora solo per avere i pochi «benefici» di chi lo ha perduto l'assegnazione del ticket sanitario soprattutto.

La ex dirigente era qui assieme a tanti altri, specie stranieri, che chiedono la «carta rosa». Anche quella è cambiata. Non è più un tesserino rosa ma un foglio A4 bianco, non c'è scritto «attestato di iscrizione» (alle liste) ma «Dichiarazione di Disponibilità al lavoro». Eufemismi della burocrazia, forse, ma servono anche quelli a non vedere questo posto come specchio del proprio fallimento.

Come serve il fatto che questo ufficio sia in una bella palazzina linda e luminosa dove al primo piano c'è una stanza

## “Tante lauree e master Così ho visto cambiare i disperati allo sportello”

con la porta sempre aperta. Qui si parla con gli impiegati di lungo corso e più esperienza, quelli dell'ufficio consulenza individuale. Enrico Zingaro è una «memoria storica» del collocamento milanese, uno che ha preso servizio il 16 marzo 1978, il giorno del rapimento Moro.

L'ufficio allora era in piazza Sant'Ambrogio, faceva parte del Ministero del Lavoro e c'era ancora la vecchia figura del «collocatore». «Era quello che faceva lo sportello, ti diceva vieni lunedì e mettiti in coda, se c'è il posto te lo diamo, se no ritorniamo». E a quei tempi il posto

c'era. «Con il boom degli anni Ottanta a Milano le aziende facevano richieste numeriche. Il lunedì c'era la graduatoria per gli impiegati, il mercoledì per gli operai». Nei '90 la graduatoria è rimasta solo per alcuni impieghi (bassi) della pubblica amministrazione. «Ma negli ultimi anni, quando gestivano ancora quelle dei bidelli, si presentavano fior di laureati». Nel Novanta sono comparsi anche gli stranieri.

«Lavoro ce n'era, il problema erano gli «aficionados», quelli che lavoravano e tornavano indietro. Per mancanza di scolarizzazione, di professionalità, carattere. Gente «incollabile»».

Ora però tutto è cambiato. «Mai visto tanti disoccupati come adesso. Si sono ampliate le «fasce di utenza», si sono aggiunti i cassintegrati, in deroga e mobilità. Sono cambiati anche i discorsi con la moglie, la sera. «Prima si riusciva anche a par-

Zingaro parla e nel suo ufficio entrano giovani impiegati a chiedergli un parere, e dietro c'è sempre una storia. La mamma straniera a cui la Asl ha negato l'assegnazione ticket perché forse non è disoccupata ma «inoccupata», cioè non ha mai lavorato; il consulente e la dirigente Ibm licenziata. Per loro ci sono impiegati attrezzati di laurea in psicologia come Angela De Santis. A lei è toccato

«consolare» la dirigente appena uscita. «Le ho proposto il servizio che offriamo per le «alte professionalità», ma mi è sembrata scottica. Vedono questi percorsi come cose da «alcolisti anonimi»».

In cinque anni Angela ha già visto tutti i volti della «neodisoccupazione». «Il 1° luglio mi sono toccati 1500 precari del posto il 30 giugno, ai primi dell'anno il popolo delle partite Iva: consulenti informatici, aziendali, finanziari e banche. I servizi alle imprese sono crollati, invece si richiedono i lavori

di servizio alla persona, e poi venditori, contabili, cuochi».

Molti non si danno pace. Come ieri una fotografa, o i neolaureati in Scienze della Comunicazione che vogliono fare i giornalisti o «lavorare nei fashion». «O come un ex impiegato che ha abbandonato l'Enel per fare il consulente. Ieri era qui, e non sa come dirlo alla madre, già in Sicilia». Altri tempi, erano quelli del «Licenziatevi e arricchitevi».

SCAJOLA

Incentivi al via dal 6 aprile



Entrerà in vigore domani il decreto legge sugli incentivi e subito dopo il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola (nella foto) firmerà il decreto attuativo che definirà le modalità per la concessione degli sconti sui ciclomotori, le cucine e gli elettrodomestici, le case ecosostenibili, gli abbonamenti a internet velocissimi per i giovani fino a 30 anni e i prodotti industriali come gru, rimorchi, macchine agricole che aumenteranno la sicurezza sul lavoro. Gli incentivi scatteranno il 6 aprile: da quel giorno i consumatori potranno ottenere gli sconti sui loro acquisti direttamente dal rivenditore. «Con questi incentivi - afferma Scajola - si rafforza la politica industriale del Governo. 1.300 milioni di incentivi al consumo, a cui si aggiungono 170 milioni di sgravi fiscali per il tessile e 150 milioni per cantieristica e aerospazio si aggiungono ai 900 milioni stanziati lo scorso anno per gli incentivi all'acquisto di auto e ciclomotori ecologici. Complessivamente, nel 20 mesi di governo, abbiamo stanziato 9,5 miliardi per l'economia reale».

Un'indagine nazionale: le aziende dei distretti di Carpi e Sassuolo sono all'avanguardia

# Le pmi volano su internet

Ma Confapi lamenta zone d'ombra in provincia

di Felicia Buonomo

Siamo nell'era della comunicazione, eppure molte zone risultano ancora non coperte dalla banda larga. Accade anche in quel del modenese. Mentre spiccano, in termini di copertura, i distretti di Sassuolo e Carpi, ad avere la peggio la zona dell'appennino.

## L'ASSESSORE ORI

«Bene l'accordo per ricollocare chi è in mobilità»

Buoni segnali dall'accordo siglato in via sperimentale un anno e mezzo fa con 27 agenzie e tre associazioni datoriali autorizzate all'attività di intermediazione per favorire il reinserimento per chi si trova in mobilità. In questi giorni infatti il consiglio provinciale approva il rinnovo della convenzione.

«L'iniziativa - afferma Francesco Ori, assessore provinciale al lavoro - a una prima stima, ha permesso di effettuare nel 2009 circa 200 ricollocamenti e con la crisi occupazionale è ancora più necessario rendere maggiori e efficaci le procedure per favorire il reinserimento lavorativo».

A fine anno gli iscritti alle liste di mobilità erano 7.815, quasi il 57% in più rispetto all'anno precedente con un aumento di 2.826 persone. La nuova convenzione, che è valida fino alla fine del 2011, prevede la trasmissione mensile degli elenchi delle persone che hanno perso il lavoro a seguito di licenziamento per giustificato motivo oggettivo e che conseguentemente sono iscritte alle liste di mobilità e impegna le agenzie a produrre un monitoraggio sui risultati.

«I Centri per l'impiego e le agenzie - spiega l'assessore provinciale Ori - hanno un obiettivo in comune: offrire a tutte le persone che per qualsiasi motivo hanno perso il lavoro le opportunità per riprendere più rapidamente possibile il percorso lavorativo interrotto».

Secondo l'osservatorio Banda Larga Between numerosi sono le imprese che soffrono di una mancata copertura della banda larga, come il distretto cartario di Capannori e l'agroalimentare di Parma. Tra le eccellenze, tuttavia, la ceramica di Sassuolo la cui copertura internet superiore agli 8 Mbit al secondo abbraccia l'89% delle imprese. Si parla di 84% delle imprese per Carpi.

Ma si sa Modena presenta anche miriadi di piccole imprese site in diversi punti del territorio. Qualche problematica sembra, infatti, si riscontrano nella zona dell'Appennino.

A lamentare l'inefficienza del servizio l'associazione imprenditoriale Cna di Modena, dalla quale ci dicono: «Il problema è particolarmente sentito in alcune zone del territorio, in particolare nelle zone dell'appennino. Molte imprese dunque si ritrovano



Un computer aziendale

ad utilizzare internet in wi-fi, con un evidente aggravio di costi».

Ad essere penalizzate dunque le imprese che vi dimorano. Ma non è tutto. «Il limite - tengono a precisare dall'associazione modenese - non è presente solo per le imprese che vi sono già presenti, si crea anche un limite alla nascita di nuove realtà imprenditoriali a causa della man-

## VENDITA DIRETTA

### Corso di Coldiretti

Partirà oggi la seconda edizione del corso "La vendita diretta per le aziende agricole" organizzato da Donne impresa Coldiretti e Agrimercato di Modena, con la collaborazione di Fondazione Campagna Amica, Giovani Impresa e Terranostra, rivolto a chi effettua vendita diretta negli spazi aziendali, nei mercati contadini, nei centri agrituristici. La prima parte è dedicata agli adempimenti di carattere amministrativo, fiscale e igienico-sanitario e alle regole che riguardano l'etichettatura. Nella seconda parte saranno forniti gli strumenti utili per migliorare la gestione dell'attività a partire dal reperimento di finanziamenti e di contributi.

caza di servizi». A parlarci di altre zone del modenese, invece, Francesco Apparuti, presidente dei giovani imprenditori di Confapi pmi Modena, il quale afferma: «Ancora poche zone sono servite dalla banda larga. Pensiamo solo al fatto che ci sono paesi con l'Est Europa o l'India che sono più efficienti di noi in termini di comunicazione. La mia stessa

impresa, la Sodeca spa, si trova a Villavara di Bomporto, un distretto industriale piccolo e con grandi difficoltà per la copertura internet. E non è tutto so per certo che anche zone come Lesignana soffrono in questo senso». Apparuti, dunque, invita alla riflessione e afferma: «Anziché pensare ai grossi progetti dovremmo pensare alla comunicazione, non ci

vorrebbero nemmeno ingenti investimenti». «Nelle aree urbane - afferma invece Francesco Seghedoni, responsabile relazioni sindacali di Lapam - dell'area che va da Modena verso Nord la copertura è presente, ma rimangono scoperte le frazioni e le borgate. Coperta solo in wi-fi e grazie agli investimenti dei privati invece la zona dell'Appennino».

Tagli al personale, intervento dell'azienda dopo lo sciopero  
**Tetra Pak replica: «Si ad un tavolo di mediazione»**

**MODENA.** I lavoratori dei servizi di reception e manutenzione in appalto alla Tetra Pak manifestano contro i tagli al personale e la Tetra Pak decide di intervenire. Questo il testo dell'intervento: «Tetra Pak dichiara la sua disponibilità ad aprire un tavolo di mediazione tra i fornitori coinvolti, al fine di trovare una soluzione soddisfacente per le parti in causa. Nell'esprimere solidarietà per questi lavoratori, l'azienda precisa tuttavia che non si tratta di dipendenti Tetra Pak, ma di personale impiegato in servizi appaltati in outsourcing. Nel corso della gara d'appalto Tetra Pak ha scelto i fornitori che hanno formulato l'offerta più idonea alle esigenze dell'azienda, proponendo ai nuovi partner di tenere in considerazione il personale già impiegato. Tetra Pak riafferma il suo impegno nella comunità e la volontà di crescere in questo territorio, ricordando che negli ultimi due anni sono state assunte 181 persone nello stabilimento Tetra Pak di Modena».

# Arbitrato e lavoro, ancora divise Cgil e Cisl

Argilli: svuotato l'articolo 18. Falcone: no, è rimasto intatto

«Non solo il DDL lavoro sferra un grave attacco all'art. 18, ma di fatto svuota totalmente di competenze uno dei pochi strumenti - la Commissione di Conciliazione - che negli ultimi vent'anni aveva dato buoni risultati nel dirimere le controversie tra le parti».

Ad affermarlo Claudio Argilli, segretario del NidilCgil che due giorni fa ha scritto alla Dpl e al presidente e ai membri della commissione di conciliazione sul danno arrecato dalla riforma del processo del lavoro (Ddl 1167/B) ai poteri della commissione.

Argilli riconosce che molto merito per come ha funzionato la Commissione di conciliazione va alle capacità e alle competenze dei membri e dei presidenti che si sono succeduti negli anni. «Ora di fatto questo strumento non esiste più - aggiunge Argilli - è stato soppresso uno strumento importante e gratuito per i lavoratori, creandone uno artificioso e costoso».

Di diverso avviso il segretario provinciale Cisl Francesco Falcone, che precisa cosa è successo a seguito dell'Avviso comune che le parti sociali (tranne la Cgil) hanno

firmato lo scorso 11 marzo. «Quell'intesa - dice Falcone - chiarisce che le parti si impegnano a definire un accordo interconfederale per escludere in modo esplicito che il licenziamento è escluso dall'arbitrato al momento dell'assunzione, e che quindi l'art. 18 non viene toccato. Sgombriamo, quindi, il campo da un equivoco: l'articolo 18 non ha nulla a che fare con quanto prevede il Dlgs 1167-B». Tornando all'accordo comune precisa: «Con questo documento i firmatari si sono impegnati a definire con tempestività un accordo

interconfederale, escludendo che l'eventuale ricorso alle clausole compromissorie poste al momento dell'assunzione possa riguardare le controversie relative alla risoluzione del rapporto di lavoro. La dichiarazione comune conferma che il ricorso all'arbitrato resta una libera scelta del lavoratore. Il 65 per cento delle controversie di lavoro riguardano la retribuzione e l'inquadramento professionale, cioè materie regolate dai contratti collettivi di lavoro; inoltre le cause di lavoro durano in media dai tre ai cinque anni». (f.b.)

Borsa i titoli di Modena	
PREZZO UFFICIALE	PREZZO RIFERIMENTO
<b>BPER</b>	
10,38 €	10,36 €
<b>Ricchetti</b>	
0,40 €	0,40 €
<b>Granitifiandre</b>	
3,52 €	3,51 €
<b>Panaria Group</b>	
1,86 €	1,86 €